

MIBAC

Osservatorio dello Spettacolo

**LE INFRASTRUTTURE TEATRALI IN ITALIA
DOTAZIONE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE**

a cura di
Maria Natalina Trivisano

1999

LE INFRASTRUTTURE TEATRALI IN ITALIA: DOTAZIONE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

1. La dotazione e la distribuzione nel territorio delle infrastrutture teatrali appare un dato cruciale per più motivi. Innanzitutto, esso condiziona le opportunità di espansione dell'offerta di spettacolo dal vivo, dato che a sua volta risulta una delle più rilevanti determinanti della domanda. Ciò significa che l'andamento della domanda risente in misura sensibile della effettiva disponibilità di spettacoli in una ben delimitata area geografica, presentandosi di norma caratterizzata da un basso grado di mobilità territoriale.

Si consideri, inoltre, che la domanda di spettacolo dal vivo è in genere rivolta a un ventaglio di spettacoli eterogenei e appartenenti a diversi sottosettori; in questo senso, la presenza di più sale teatrali consente quella diversificazione dell'offerta la cui assenza lascia insoddisfatta una quota consistente della domanda potenziale.

I dati relativi alla presenza di sale teatrali nelle diverse regioni italiane evidenziano in modo macroscopico la notevole prevalenza del tessuto infrastrutturale dello spettacolo dal vivo nelle regioni del Nord, che con 2001 sale attive possiedono più della metà dei teatri italiani (Tab. 1, Fig.1.a, b). Al dato delle regioni centrali, forti di 785 sale, fa riscontro il dato quantitativamente analogo delle regioni del Sud e delle Isole, che con 771 teatri aperti mostrano una dotazione infrastrutturale certamente inadeguata rispetto all'ampiezza del territorio servito ed alla popolazione.

Facendo riferimento, più nel dettaglio, sale singole regioni, prevalgono di gran lunga la Lombardia (591 sale attive), il Veneto (366) e il Piemonte (335); al Centro la situazione appare più omogenea, con un dato oscillante tra 200 e 250 circa per Toscana, Marche e Lazio e un comprensibile dato di 97 sale nel caso dell'Umbria, il cui territorio è più piccolo; molto più bassi gli indicatori relativi alle regioni meridionali e insulari, con l'unico dato della Sicilia che è dotata di 227 sale attive, oltre all'Abruzzo con 113 sale attive.

2. Una lettura più approfondita del dato è possibile facendo riferimento all'indicatore relativo al numero di sale teatrali per 100.000 abitanti. Guardando al dato delle sale attive, lo squilibrio a vantaggio del Nord e del Centro risulta evidentissimo: si può per certi versi considerare anomalo il dato del Trentino-Alto Adige, forte di un indicatore pari a 27,2 (si consideri che la media del Nord è 7,9 e quella nazionale è 6,2). In ogni caso, se si eccettua la Liguria, che presenta un indicatore di 4,9 sale per 100.000 abitanti, le altre regioni si attestano sui valori compresi da 6,7 a 8,4, con una media di 7,9.

Al Centro la situazione appare piuttosto diseguale, a causa degli elevati valori evidenziati da Umbria e Marche (rispettivamente 11,9 e 14,2), regioni in cui una intensa utilizzazione dei fondi FIO ha consentito il restauro di un numero molto elevato di sale teatrali di piccole e medie dimensioni. In linea con la media il dato Toscano (7,2), e invece notevolmente basso quello riferito al Lazio (4,5), che sconta la buona dotazione di sale della città di Roma con scarse infrastrutture di spettacolo nelle altre province.

Preoccupante, al contrario, la situazione al Sud, con l'unica eccezione della regione Abruzzo, che presenta un dato di 8,9 teatri per 100.000 abitanti. Se Sicilia e Sardegna presentano un dato (comunque basso) di 4,4 e 4,6, superiore alla media del Mezzogiorno, per le altre regioni meridionali la situazione è estremamente negativa, con valori che oscillano nella ristretta banda compresa tra 2,4 e 3,3, facendo precipitare il valore medio dell'intera area a 3,7, e abbassando così la media nazionale a 6,2.

3. La disparità territoriale nella dotazione di sale teatrali appare con evidenza anche dall'indicatore dei posti per 100 abitanti, che passa da 2,8 al Nord, e 2,7 al Centro, a 1,8 al Sud (con una media nazionale pari a 2,4), mostrando che il tessuto di teatri delle regioni centro-settentrionali è forte anche di una discreta capienza, e che al contrario la dotazione di infrastrutture teatrali nel Sud e nelle Isole è caratterizzato da due dati scoraggianti: un basso numero assoluto rispetto alla popolazione e una tendenziale diffusione di sale piccole (e dunque incapaci da una parte di fronteggiare la domanda di spettacolo dal vivo, dall'altra di ospitare una gran parte degli spettacoli, che richiedono certe dimensioni minime del teatro).

Quanto alle singole regioni, prevalgono il Trentino-Alto Adige (6,7), il Veneto (3,7), il Friuli-Venezia Giulia (3,1) e l'Emilia-Romagna (3,0), collocandosi al di sopra della media settentrionale. Nelle regioni centrali, spicca il dato delle Marche con un indicatore pari a 5,0, e quello - altrettanto notevole - dell'Umbria con un indicatore pari a 4,2; questi dati sono dovuti, come si sottolinea sopra, ai diffusi interventi di restauro e riabilitazione delle sale teatrali svolti grazie ai fondi FIO. Anche relativamente a questo indicatore le regioni meridionali segnano notevolmente il passo, con l'unica eccezione rappresentata dall'Abruzzo (con 3,4 posti per 100 abitanti), e con i dati non eccessivamente sconcertanti della Sicilia (2,7) e della Sardegna (2,1). Le altre regioni meridionali presentano indicatori compresi tra 1,1 e 1,4, assolutamente insoddisfacenti.

4. Ancor più preoccupante appare la situazione se il dato appena descritto si confronta con quello delle sale inattive, 323 al Nord, 152 al Centro e 164 al Sud e nelle Isole. Nelle regioni settentrionali le sale inattive rappresentano il 13,9% dell'intera dotazione infrastrutturale; nel Centro il 16,2%, e nelle regioni meridionali e insulari il 17,5%: quasi un quinto delle sale teatrali del Sud e delle Isole risulta a tutt'oggi chiuso al pubblico (si consideri che l'inattività di una sala teatrale potrebbe richiedere anche ingenti investimenti di riabilitazione e adeguamento).

Il dato va interpretato in termini di potenziale incremento della dotazione. Guardando infatti all'indice delle sale per 100.000 abitanti, si vede con chiarezza che il Trentino-Alto Adige che aprendo le sale attualmente inattive il Trentino-Alto Adige potrebbe addirittura far crescere il proprio indicatore di 3,4 sale per ogni 100.000 abitanti; così come la Valle d'Aosta e il Veneto di 1,7. Si tratta comunque di regioni già dotate di un buon tessuto infrastrutturale. Al Centro, analogamente, sono le Marche la regione che potrebbe accrescere il suo già elevato indicatore infrastrutturale di 3,9 sale per 100.000 abitanti.

Al Sud la situazione appare precaria per più d'un verso: da una parte, il numero delle sale inattive non è quasi mai così alto, ma rappresenta una proporzione elevata del numero totale di teatri disponibili, e pertanto una loro riapertura s'impone come prioritaria a fronte della bassa dotazione di partenza; dall'altra, il dato evidenzia la necessità e l'opportunità - anche in termini di vantaggi occupazionali diretti e indiretti -

di avviare una politica di investimenti di medio periodo, in modo da contribuire ad attenuare quest'ennesimo squilibrio del quale soffrono le regioni del Mezzogiorno.

Tab. 1 – Sale attive e inattive e distribuzione per abitante

Regione	sale attive			sale inattive		
	numero	sale per 100.000 ab.	posti per 100 ab.	numero	sale per 100.000 ab.	posti per 100 ab.
Piemonte	335	7,8	2,6	33	0,8	0,2
Valle d'Aosta	9	7,8	1,9	2	1,7	0,8
Lombardia	591	6,7	2,1	96	1,1	0,3
Trentino A. Adige	242	27,2	6,7	30	3,4	0,6
Veneto	366	8,4	3,7	73	1,7	0,4
Friuli V. Giulia	95	7,9	3,1	16	1,3	0,6
Liguria	82	4,9	2,0	14	0,8	0,4
Emilia Romagna	281	7,2	3,0	59	1,5	0,3
<i>Totale Nord</i>	<i>2001</i>	<i>7,9</i>	<i>2,8</i>	<i>323</i>	<i>1,3</i>	<i>0,3</i>
Toscana	253	7,2	2,7	55	1,6	0,6
Umbria	97	11,9	4,2	13	1,6	0,3
Marche	203	14,2	5,0	56	3,9	1,2
Lazio	232	4,5	1,7	28	0,5	0,2
<i>Totale Centro</i>	<i>785</i>	<i>7,2</i>	<i>2,7</i>	<i>152</i>	<i>1,4</i>	<i>0,5</i>
Abruzzo	113	8,9	3,4	12	0,9	0,5
Molise	10	3,0	1,1	10	3,0	0,6
Campania	139	2,4	1,1	29	0,5	0,4
Puglia	133	3,3	1,4	32	0,8	0,5
Basilicata	20	3,3	1,4	7	1,1	0,4
Calabria	52	2,5	1,2	10	0,5	0,3
Sicilia	227	4,4	2,7	42	0,8	0,4
Sardegna	77	4,6	2,1	22	1,3	0,5
<i>Totale Sud</i>	<i>771</i>	<i>3,7</i>	<i>1,8</i>	<i>164</i>	<i>0,8</i>	<i>0,4</i>
Totale Italia	3557	6,2	2,4	1114	1,9	0,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Fig.1 a Distribuzione delle sale teatrali attive per aree geografiche

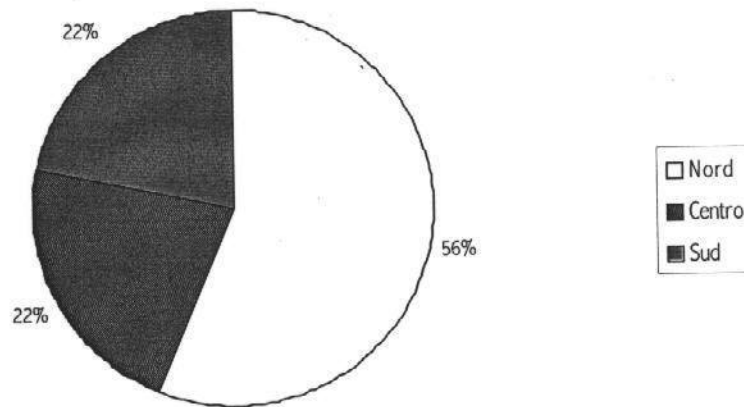
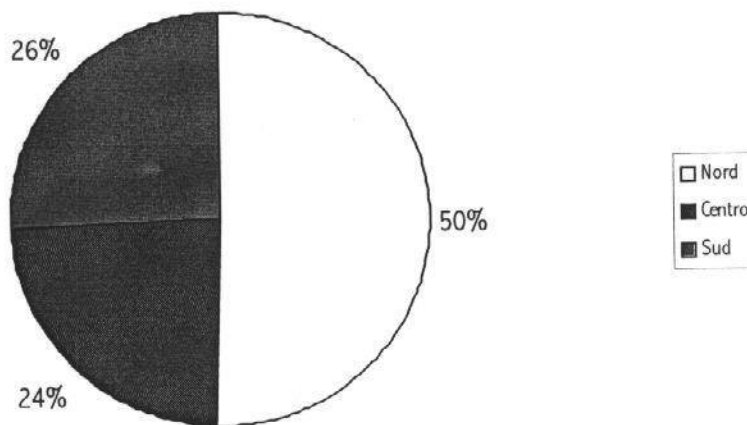


Fig. 1b Distribuzione delle sale teatrali inattive per aree geografiche



La situazione del teatro di prosa nell'Italia meridionale

Le istituzioni sovvenzionate operanti nelle regioni meridionali

La presenza e la distribuzione delle istituzioni teatrali sovvenzionate dal Fondo Unico dello Spettacolo nelle regioni del Mezzogiorno appare preoccupante, a causa sia della loro scarsa quantità, rispetto alla presenza del teatro di prosa nelle altre regioni italiane, sia della eccessiva concentrazione in alcune aree urbane, a fronte della totale assenza di istituzioni in ampie fasce del territorio meridionale. Operando un confronto tra la densità del teatro di prosa nel Mezzogiorno e nel resto del paese, si percepisce l'ampiezza del divario, sia pure in misura disomogenea, con riferimento a tutte le categorie interessate (tab.2, Fig. 2).

Tab. 2 - I teatri e centri stabili nel Mezzogiorno, per province

Province	Teatri stabili pubblici	Teatri stabili privati	Centri	Totale
L' Aquila			1	1
Teramo				
Pescara				
Chieti				
<i>Abruzzo</i>			1	1
Campobasso				
Isernia				
<i>Molise</i>				
Caserta				
Benevento				
Napoli		1	2	3
Avellino				
Salerno				
<i>Campania</i>		1	2	3
Foggia				
Bari			1	1
Taranto				
Brindisi				
Lecce				
<i>Puglia</i>			1	1
Potenza				
Matera				
<i>Basilicata</i>				
Cosenza			1	1
Catanzaro				
Reggio di Calabria				
Crotone				
Vibo Valentia				
<i>Calabria</i>			1	1
Trapani				


Palermo	1		1	2
Messina				
Agrigento				
Caltanissetta				
Enna				
Catania	1			1
Ragusa				
Siracusa				
<i>Sicilia</i>	2		1	3
Sassari				
Nuoro				
Cagliari			1	1
Oristano				
<i>Sardegna</i>			1	1
Totale	2	1	7	10

Fonte: Osservatorio dello Spettacolo

Prendendo in esame le *istituzioni teatrali stabili* che ricevono i contributi statali del Fondo Unico dello Spettacolo, il quadro appare chiaro: soltanto 2 stabili pubblici (entrambi in Sicilia), contro un totale nazionale di 13; soltanto 1 stabile privato (a Napoli), contro un totale nazionale di 12; soltanto 7 centri per la sperimentazione e il teatro per la gioventù su un totale nazionale di 27. Il quadro appare sconcertante, dal momento che agli stabili è demandata l'attività istituzionale di diffusione del teatro italiano, di formazione e qualificazione del personale, di ricerca e sperimentazione.

Anche per quanto riguarda le compagnie, e l'esercizio, la situazione si presenta fortemente deficitaria nelle regioni meridionali (tab. 3, Fig. 4 e 5), con 1 impresa privata di produzione ed esercizio, su un totale di 5; 7 imprese d'esercizio su un totale di 40; 4 rassegne e festival su un totale di 21; 11 organismi di promozione su un totale di 42. Come si vede, i dati risultano molto poco confortanti, come nel caso di rassegne e festival che di solito sono associati a località di richiamo, e che potrebbero essere sfruttati strategicamente dalle regioni meridionali anche a fini di crescita culturale ed economica.

Teatri stabili privati



Teatri stabili pubblici



Centri



Tabella 3 – Le Compagnie teatrali e l'esercizio teatrale nel Mezzogiorno, per province

Province	Compagnie			Attività di distribuz. ed esercizio					Totale generale
	Normali	Sperim.	totale	esercizio	circuiti	imp. prod	org. prom.	totale	
L' Aquila	1	1	2		1			1	3
Teramo								0	0
Pescara		1	1				1	1	2
Chieti								0	0
Abruzzo	1	2	3		1		1	2	5
Campobasso								0	0
Isernia								0	0
Molise			0					0	0
Caserta								0	0
Benevento								0	0
Napoli	19	4	23	3	2	1	3	9	32
Avellino								0	0
Salerno	1		1	1				1	2
Campania	20	4	24	4	2	1	3	10	34
Foggia								0	0
Bari	3		3	1	1		1	3	6
Taranto		1	1					0	1
Brindisi								0	0
Lecce		1	1					0	1
Puglia	3	2	5	1	1		1	3	8
Potenza	1		1		1			1	2
Matera								0	0
Basilicata	1		1		1			1	2
Cosenza								0	0
Catanzaro								0	0
Reggio Calabria	1		1					0	1
Crotone								0	0
Vibo Valentia								0	0
Calabria	1		1					0	1
Trapani								0	0
Palermo	1		1	1			2	3	4
Messina	1		1					0	1
Agrigento								0	0
Caltanissetta								0	0
Enna								0	0
Catania	3	1	4	1			3	4	8
Ragusa								0	0
Siracusa	1		1					0	1
Sicilia	6	1	7	2			5	7	14
Sassari		1	1					0	1
Nuoro								0	0
Cagliari	3	1	4			1	1	2	6
Oristano	1		1			1		1	2
Sardegna	4	2	6			2	1	3	9
Totale	36	11	47	7	7	1	11	26	73

Fonte: Osservatorio dello Spettacolo

Quanto alle *compagnie*, che rappresentano certamente l'ossatura viva del teatro italiano, e che con la loro varietà ed eterogeneità appaiono idonee a svolgere un'incisiva attività di formazione del gusto e di diffusione della cultura teatrale, la situazione non appare meno

preoccupante, dal momento che nelle regioni meridionali hanno la propria sede solo 36 compagnie ordinarie su un totale nazionale di 182, e 11 compagnie sperimentali su un totale nazionale di 45. Per di più queste compagnie appaiono fortemente concentrate nella provincia di Napoli, con un divario molto forte tra il dato campano e quello delle altre regioni.

L'unico dato non scoraggiante, e peraltro motivato anche dalla vistosa insufficienza di altre attività e istituzioni teatrali di qualche rilevanza nell'intero territorio meridionale, riguarda i circuiti territoriali, 7 dei quali su un totale nazionale di 13 operano nel Mezzogiorno, in Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna; essi lasciano fuori dunque il circuito della Calabria (peraltro finanziato con 4 miliardi dalla regione) e la Sicilia, che peraltro finanzia le attività teatrali con fondi regionali che ammontano a una trentina di miliardi.

Complessivamente, non si può fare a meno di rilevare che i finanziamenti statali FUS al teatro di prosa non sono certo erogati secondo criteri perequativi nazionali: basti pensare che al Mezzogiorno sono stati destinati, nel 1997, solo 25 miliardi su 152 (Tab. 4 e 5) pari al 16%, mentre la quota della popolazione meridionale sulla popolazione italiana si colloca intorno al 35%.

Se è pur vero che i finanziamenti affluiscono naturalmente là dove esistono unità produttive e distributive, e che in certe province e regioni sia le une che le altre sono quasi completamente assenti, in uno stato moderno l'amministrazione dispone di svariati strumenti (contratti di piano, "seed money" ecc.) per svolgere un ruolo "maieutico", di stimolo e di incentivazione nei confronti delle aree territoriali più deboli.

Tabella 4 – Finanziamento statale alla prosa (valori in milioni di lire)

	Abruzzo	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale	Incidenza sul Totale naz.
Stabili pubblici						4051		4051	12,3%
Stabili privati		2108						2108	10,9%
Organismi stabili di produzione	432	822	433		236	452	525	2900	21,4%
Compagnie	640	4502	591	80	34	807	858	7512	22,8%
Imprese private di produzione ed esercizio		930						930	29,9%
Compagnie sperimentaz. e teatro ragazzi	164	770	169			35	149	1287	20,1%
Esercizio		171	62			49		282	10,8%
Circuiti	1468	1823	900	855			1110	6156	58,5%
Rassegne e festival	17	20	40			324		401	29,1%
Promozione e teatro di figura	13	80	45			235	20	393	30,1%
Totale	2734	11226	2240	935	270	5953	2662	25090	16,5%

Fonte: Osservatorio dello Spettacolo

Tabella 5 – Finanziamento statale alla prosa per regioni: quota del mezzogiorno rispetto al dato nazionale (valori in milioni di lire)

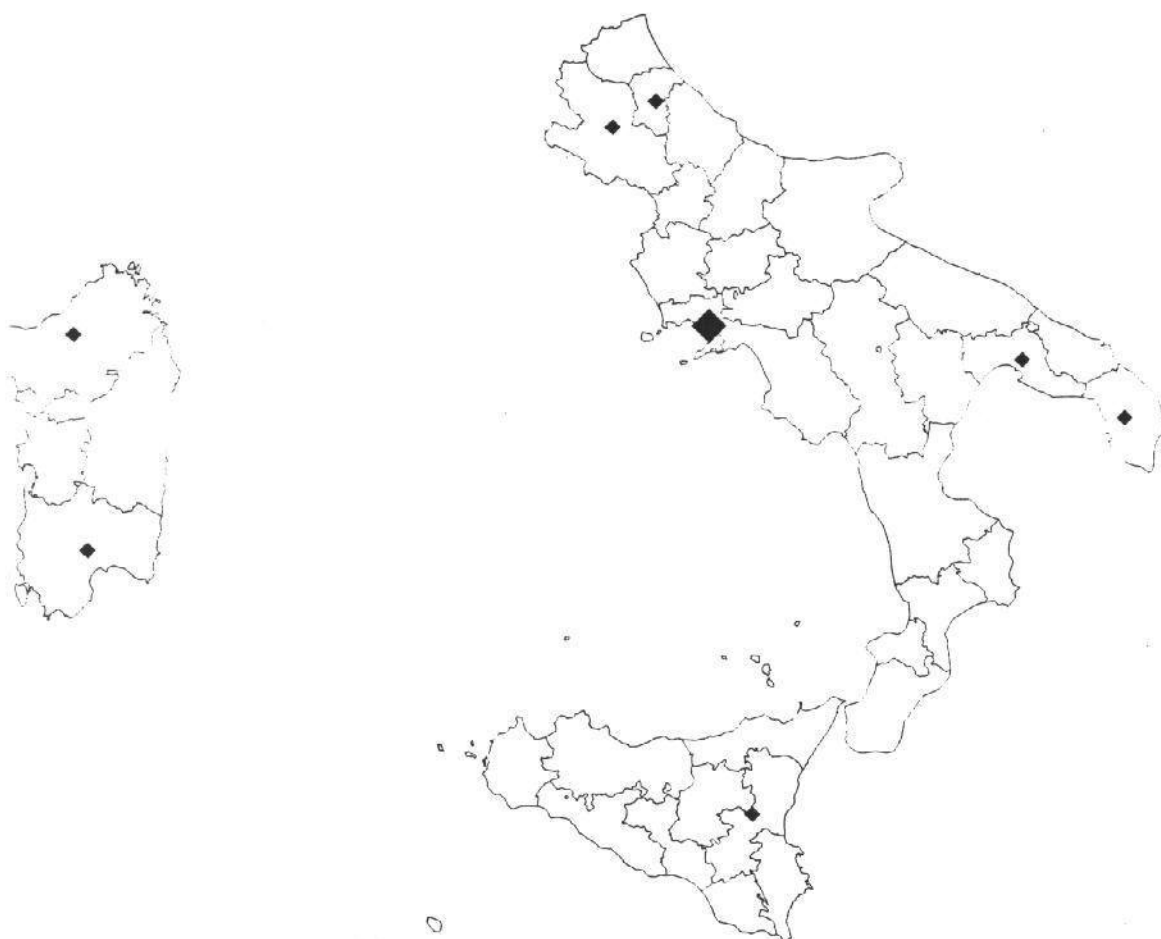
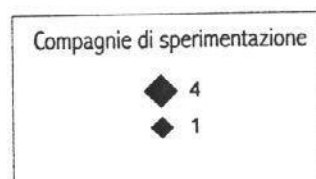
	Abruzzo	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale Meridione	Totale nazionale
Finanziamento statale FUS	2374	11226	2240	935	270	5953	2662	25090	152420
Quota percentuale	1,8%	7,4%	1,5%	0,6%	0,2%	3,9%	1,7%	16,5%	

Fonte: Osservatorio dello Spettacolo

Fig. 4 Le compagnie teatrali



Fig. 5 Compagnie di sperimentazione



Offerta e domanda di teatro

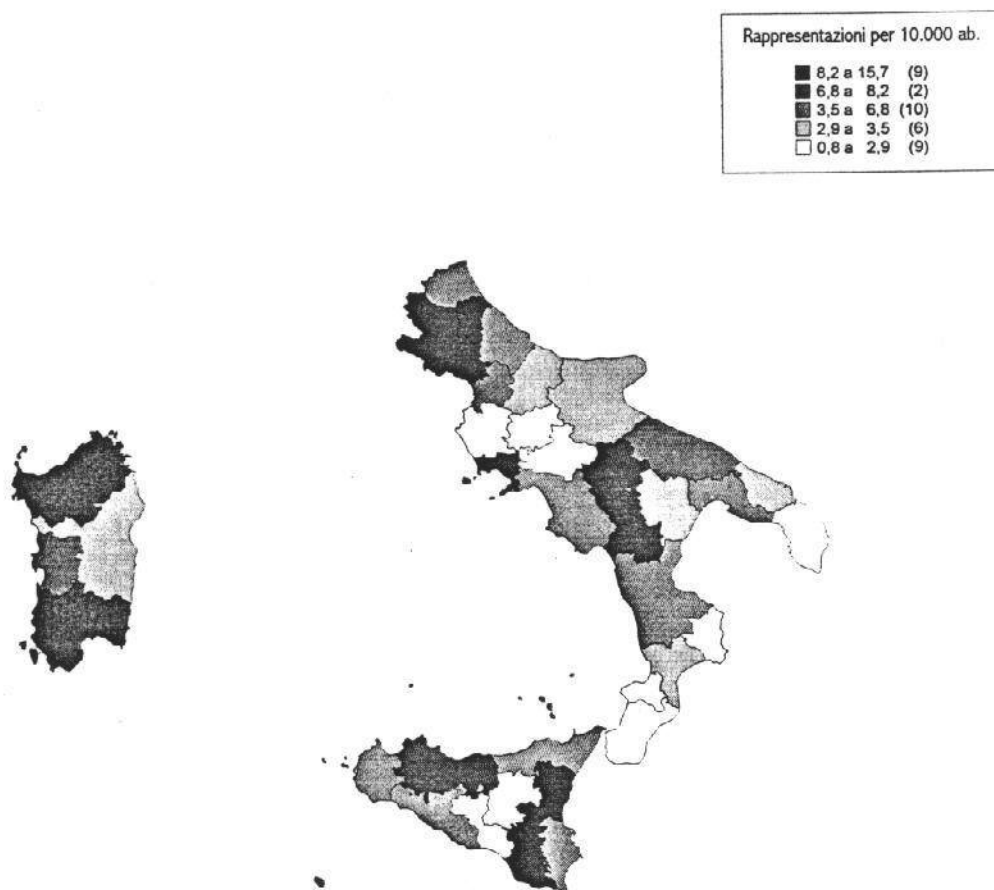
I dati SIAE sull'offerta e sulla domanda di spettacoli teatrali di prosa, il cui universo di riferimento è più ampio rispetto a quello dello spettacolo sovvenzionato, forniscono anch'essi un quadro preoccupante della situazione a proposito della scarsa presenza e della diseguale distribuzione delle istituzioni e delle iniziative teatrali nel Mezzogiorno. Tanto più se si considera che la domanda di spettacoli dal vivo è influenzata positivamente dalla presenza di infrastrutture teatrali operanti, anche in termini di più ampia disponibilità di occasioni, di più estesa gamma di produzioni a disposizione degli spettatori, di più efficaci occasioni di confronto e valutazione con inevitabili riflessi sul livello dei prezzi e sulle opportunità di accesso.

In questo senso, si possono svolgere varie osservazioni: innanzitutto, esaminando l'*offerta* di spettacoli teatrali disaggregata per province (tab. 6, fig. 6), emerge immediatamente il dato del suo livello estremamente basso; il numero delle rappresentazioni per diecimila abitanti è pari a poco più della metà rispetto all'analogo dato nazionale per il Mezzogiorno nel suo complesso; inoltre, alcune regioni mostrano dati di gran lunga inferiori anche alla già bassa media dell'intera area meridionale; oltre al dato della Calabria, che effettua 3,3 rappresentazioni per diecimila abitanti (con un eloquente 0,8 per la nuova provincia di Vibo Valentia), si mostrano molto deficitarie il Molise e la Puglia. Le altre oscillano intorno alla media del Mezzogiorno, e soltanto le province dell'Aquila (15,7), di Cagliari (12,3) e di Catania (11,2) superano o eguagliano la media nazionale, evidenziando una più lunga tradizione teatrale, indispensabile in un settore in cui l'impatto formativo dell'offerta sulla creazione di nuovo pubblico si fanno sentire soltanto nel medio-lungo periodo.

Tabella 6 - La struttura dell'offerta per il teatro di prosa per province nel 1997: rappresentazioni in valore assoluto e in relazione alla popolazione		
Province	n. rappresentazioni	Rappresentazioni per 10.000 abitanti
L' Aquila	477	15,7
Teramo	110	3,8
Pescara	245	8,4
Chieti	184	4,7
<i>Abruzzo</i>	<i>1016</i>	<i>8,0</i>
Campobasso	79	3,3
Isernia	49	5,3
<i>Molise</i>	<i>128</i>	<i>3,9</i>
Caserta	197	2,3
Benevento	83	2,8
Napoli	2968	9,5
Avellino	85	1,9
Salerno	652	6,0
<i>Campania</i>	<i>3985</i>	<i>6,9</i>
Foggia	238	3,4
Bari	1147	7,3
Taranto	207	3,5
Brindisi	136	3,3
Lecce	231	2,8
<i>Puglia</i>	<i>1959</i>	<i>4,8</i>
Potenza	332	8,2
Matera	69	3,3
<i>Basilicata</i>	<i>401</i>	<i>6,6</i>
Cosenza	379	5,0
Catanzaro	114	3,0
Reggio di Calabria	152	2,6
Crotone	27	1,5
Vibo Valentia	15	0,8
<i>Calabria</i>	<i>687</i>	<i>3,3</i>
Trapani	260	6,0
Palermo	1204	9,7
Messina	412	6,0
Agrigento	321	6,8
Caltanissetta	82	2,9
Enna	33	1,8
Catania	1227	11,2
Ragusa	251	8,3
Siracusa	173	4,3
<i>Sicilia</i>	<i>3963</i>	<i>7,8</i>
Sassari	408	8,9
Nuoro	91	3,3
Cagliari	946	12,3
Oristano	126	7,9
<i>Sardegna</i>	<i>1571</i>	<i>9,5</i>
<i>Italia Meridionale</i>	<i>13710</i>	<i>6,5</i>
<i>Italia Centrale</i>	<i>20246</i>	<i>18,3</i>
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>31425</i>	<i>12,3</i>
Totale Italia	65381	11,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Fig. 6 Rappresentazioni ogni 10.000 abitanti, per province, nel 1997



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

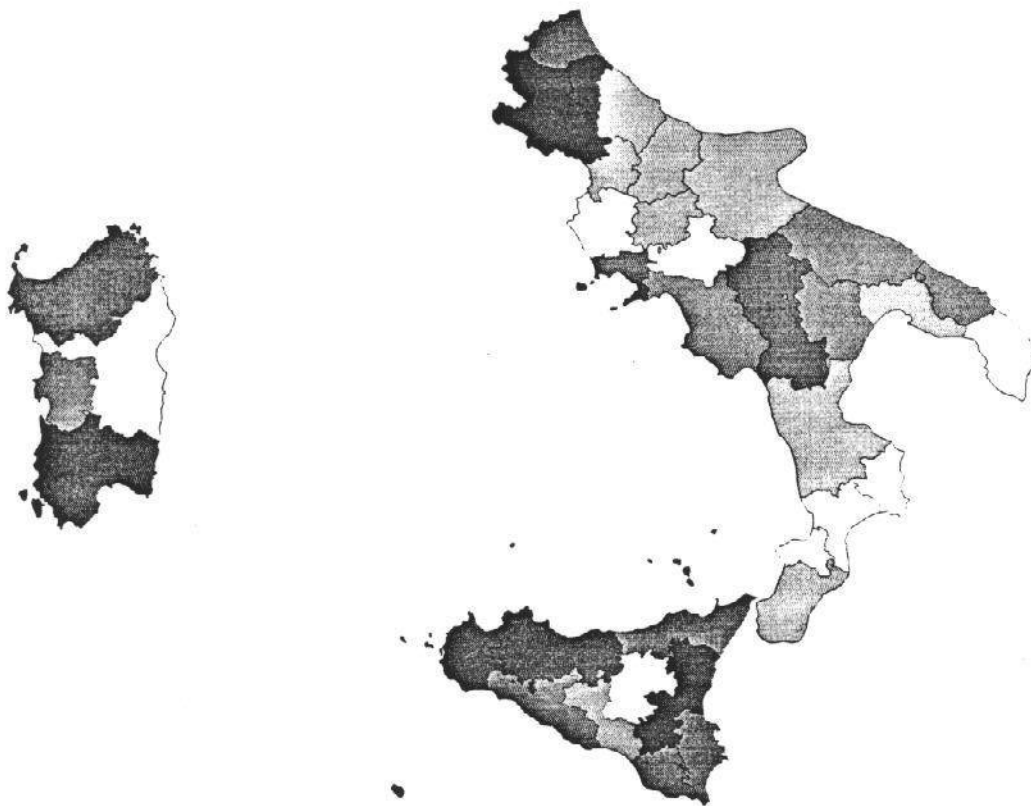
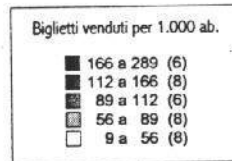
Gli indicatori relativi alla *domanda* di teatro (tab. 7, fig. 7) mostrano, invece, una situazione certo perfettibile ma molto meno preoccupante, che evidenzia addirittura in alcuni casi un livello superiore o uguale alla media nazionale: il dato dei biglietti venduti per mille abitanti mostra la vivacità culturale della provincia di Catania (con 288,8 biglietti contro una media nazionale pari a 210,1 e addirittura una media delle province settentrionali pari a 267,3), di Pescara (228,6) e di Palermo (222,4), e un buon risultato per le province di L'Aquila (206,1) e di Napoli (175,7), evidenziando proprio la positiva influenza esercitata sul livello della domanda da parte dell'offerta; si tratta infatti di province in cui il livello dell'attività teatrale risulta mediamente più elevato che nel resto del Mezzogiorno.

Nel complesso, le regioni più attive in termini di presenza a teatro per mille abitanti sono la Sicilia, l'Abruzzo, e la Sardegna (per le quali il dato appare superiore alla media delle regioni meridionali), seguite dalla Campania; in tutte le regioni, peraltro, appaiono vistosi divari tra le diverse province. Sicilia, Campania e Abruzzo risultano le più vivaci anche dal punto di vista della spesa del pubblico per abitante, che rimane comunque sensibilmente al di sotto del dato analogo delle regioni delle altre aree del paese e della media nazionale, anche se in questo caso una certa influenza è esercitata dal livello mediamente inferiore dei biglietti d'ingresso o degli abbonamenti.

Tabella 7 - La struttura della domanda per il teatro di prosa per province, nel 1997:
biglietti venduti e spesa del pubblico, in valore assoluto e in relazione agli abitanti

Province	biglietti venduti	spesa del pubblico (migliaia di lire)	spesa per ab.	bigl. Per 1000 ab
L' Aquila	62699	565704	1859,5	206,1
Teramo	35989	573902	1985,8	124,5
Pescara	66993	1118913	3817,6	228,6
Chieti	31874	448156	1149,9	81,8
<i>Abruzzo</i>	<i>197555</i>	<i>2706675</i>	<i>2121,2</i>	<i>154,8</i>
Campobasso	16741	212122	891,7	70,4
Isernia	7299	69811	758,7	79,3
<i>Molise</i>	<i>24040</i>	<i>281933</i>	<i>854,6</i>	<i>72,9</i>
Caserta	30858	463142	543,5	36,2
Benevento	26174	427150	1448,3	88,7
Napoli	516622	10377989	3329,4	165,7
Avellino	20185	248858	563,7	45,7
Salerno	111966	1688053	1547,1	102,6
<i>Campania</i>	<i>705805</i>	<i>13205192</i>	<i>2278,0</i>	<i>121,8</i>
Foggia	52458	726046	1040,7	75,2
Bari	153499	2034595	1296,6	97,8
Taranto	43424	488601	827,6	73,6
Brindisi	40072	490117	1181,3	96,6
Lecce	40449	464356	567,6	49,4
<i>Puglia</i>	<i>329902</i>	<i>4203715</i>	<i>1027,8</i>	<i>80,7</i>
Potenza	45323	618482	1534,6	112,5
Matera	20656	249804	1205,0	99,6
<i>Basilicata</i>	<i>65979</i>	<i>868286</i>	<i>1422,7</i>	<i>108,1</i>
Cosenza	51978	617245	820,9	69,1
Catanzaro	20757	272050	707,6	54,0
Reggio di Calabria	32528	409118	707,5	56,3
Crotone	7018	114484	644,8	39,5
Vibo Valentia	1652	15231	85,2	9,2
<i>Calabria</i>	<i>113933</i>	<i>1428128</i>	<i>689,6</i>	<i>55,0</i>
Trapani	75588	1072518	2464,0	173,7
Palermo	276759	3904412	3137,0	222,4
Messina	106004	1466091	2150,2	155,5
Agrigento	72392	873995	1843,7	152,7
Caltanissetta	25685	331950	1166,8	90,3
Enna	5300	53203	289,7	28,9
Catania	317082	4776829	4351,0	288,8
Ragusa	34705	344863	1146,6	115,4
Siracusa	50625	994056	2451,4	124,8
<i>Sicilia</i>	<i>964140</i>	<i>13817917</i>	<i>2705,1</i>	<i>188,7</i>
Sassari	69059	683839	1483,7	149,8
Nuoro	14107	135922	500,0	51,9
Cagliari	139927	1514057	1966,0	181,7
Oristano	15010	110773	698,6	94,7
<i>Sardegna</i>	<i>238103</i>	<i>2444591</i>	<i>1471,4</i>	<i>143,3</i>
<i>Italia Meridionale</i>	<i>2639457</i>	<i>38956437</i>	<i>1860,1</i>	<i>126,0</i>
<i>Italia Centrale</i>	<i>2953929</i>	<i>51390589</i>	<i>4649,6</i>	<i>267,3</i>
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>6501188</i>	<i>118728791</i>	<i>4643,8</i>	<i>254,3</i>
Totale Italia	12094574	209075817	3632,1	210,1

Fig. 7 Biglietti venduti ogni 1.000 abitanti, per province, nel 1997



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Il divario tra offerta e domanda

L'analisi congiunta dei dati finora a nostra disposizione (tab. 8) mostra infatti con tutta evidenza una sorta di divario fra la struttura dell'offerta, caratterizzata ancora da ampie fasce di bisogno e da una diseguale distribuzione delle rappresentazioni nel territorio, e la struttura della domanda, vistosamente più vivace in numerose delle province meridionali. Pertanto i problemi non sono limitati, come pure si può facilmente immaginare, al più basso livello di entrambe l'offerta e la domanda nei confronti delle regioni settentrionali e centrali, ma si estendono al divario tra offerta e domanda, nonché alla distribuzione di entrambe nel territorio.

Il divario tra offerta e domanda può rappresentare, per molti versi, il sintomo di una domanda potenziale inespressa o insoddisfatta. Per quanto non si possa evincere con precisione, si può ritenere che in molti casi un'offerta più ampia potrebbe consentire ulteriori margini di crescita per la domanda, o anche soltanto potrebbe indurre delle modifiche in una domanda eccessivamente concentrata su poche unità prodotte, incentivandone invece la distribuzione tra unità diverse e varie, con vantaggio per l'impatto formativo dell'offerta stessa.

In questo senso, un dato eloquente è rappresentato dal livello dei *biglietti venduti per rappresentazione*, che si presta a molteplici interpretazioni; tra le province meridionali, quasi tutte quelle siciliane mostrano una forte presenza a teatro, superando in media addirittura il dato dell'Italia settentrionale; se si eccettuano Enna e Ragusa, i dati risultano elevatissimi, ma spesso corrispondono a un numero assoluto estremamente basso di rappresentazioni, e anche a un basso livello di rappresentazioni per diecimila abitanti, il che indica certo una sorta di congestione dovuta più alla scarsa offerta che non a una domanda vivace. Anche Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, sia pure con alcune differenze interne a ciascuna delle regioni, mostrano un dato elevato; probabilmente è proprio questo un possibile punto di partenza: il dato elevato potrebbe non rappresentare una felice eccezione quanto piuttosto l'evidenza di un'offerta vistosamente insufficiente, e della conseguente "costrizione" del pubblico degli spettatori a incanalare la propria

domanda verso qualsiasi produzione teatrale realizzata nel proprio bacino territoriale di riferimento, senza reale possibilità di operare una scelta.

Tabella 8 - Spesa media per rappresentazione e numero medio di biglietti venduti per rappresentazione per provincia, nel 1997		
Province	spesa del pubblico per rappr.	biglietti venduti per rappr.
L' Aquila	1185962	131,4
Teramo	5217291	327,2
Pescara	4566992	273,4
Chieti	2435630	173,2
<i>Abruzzo</i>	<i>2664050</i>	<i>194,4</i>
Campobasso	2685089	211,9
Isernia	1424714	149,0
<i>Molise</i>	<i>2202602</i>	<i>187,8</i>
Caserta	2350975	156,6
Benevento	5146386	315,3
Napoli	3496627	174,1
Avellino	2927741	237,5
Salerno	2589038	171,7
<i>Campania</i>	<i>3313724</i>	<i>177,1</i>
Foggia	3050613	220,4
Bari	1773840	133,8
Taranto	2350391	209,8
Brindisi	3603801	294,6
Lecce	2010199	175,1
<i>Puglia</i>	<i>2145847</i>	<i>168,4</i>
Potenza	1862898	136,5
Matera	3620348	299,4
<i>Basilicata</i>	<i>2165302</i>	<i>164,5</i>
Cosenza	1628615	137,1
Catanzaro	2386404	182,1
Reggio di Calabria	2691566	214,0
Crotone	4240148	259,9
Vibo Valentia	1015400	110,1
<i>Calabria</i>	<i>2078789</i>	<i>165,8</i>
Trapani	4125069	290,7
Palermo	3242867	229,9
Messina	3558473	257,3
Agrigento	2722726	225,5
Caltanissetta	4048171	313,2
Enna	1612212	160,6
Catania	3893096	258,4
Ragusa	1373956	138,3
Siracusa	5745988	292,6
<i>Sicilia</i>	<i>3486732</i>	<i>243,3</i>
Sassari	1676076	169,3
Nuoro	1493648	155,0
Cagliari	1600483	147,9
Oristano	879151	119,1

<i>Sardegna</i>	1556073	151,6
<i>Italia Meridionale</i>	2841461	192,5
<i>Italia Centrale</i>	2538308	145,9
<i>Italia Settentrionale</i>	3778164	206,9
Totale Italia	3197807	185,0

Fonte: elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Pertanto, si deve sottolineare che all'insufficienza in termini quantitativi assoluti, il basso livello di offerta nasconde una scarsa varietà e dunque una restrizione nelle opportunità di selezione culturale che il consumatore può effettivamente operare.

La "partecipazione" agli spettacoli teatrali

Infine, può essere utile analizzare i dati sulla quota della popolazione che si reca a teatro, e sulle sue motivazioni (dati ISTAT), rilevando che la quota di partecipazione agli spettacoli teatrali risulta ancora molto bassa, e inferiore rispetto al dato peraltro non incoraggiante relativo all'Italia: dall'82,8% all'87,2% della popolazione delle regioni meridionali non è mai stato a teatro, contro un dato nazionale pari a 79,9%. Da questo punto di vista gli scostamenti più negativi rispetto alla media nazionale si riscontrano non solo nel Molise, nella Calabria, nella Basilicata, ma perfino – nonostante la presenza di Napoli – in Campania. In ogni caso, le frequenze dei pochi spettatori risultano ovunque concentrate nella fascia "da 1 a 3 volte" (contro la media nazionale di 12 volte), mostrando una netta prevalenza di consumatori occasionali o richiamati a teatro più dall'evento che dal desiderio di consumare un servizio culturale; la frequenza precipita in basso per fasce più elevate, oscillando intorno a mezzo punto percentuale per le fasce superiori (7-12 volte, più di 12 volte).

Quanto ai motivi dichiarati, la maggior parte del pubblico teatrale meridionale seleziona "il piacere e la passione" - rafforzando l'ambivalenza di un argomento che contiene sia l'apprezzamento edonistico sia l'accumulazione di capitale culturale - e "per arricchirsi culturalmente". L'idea dello svago, "per distrarsi, rilassarsi, divertirsi", viene solo al terzo posto.

Tabella 9 - Persone di 6 anni e più e frequenza con cui sono andati a teatro, per regione. Anno 1995

Frequenza con cui vanno	Regioni								
	<i>Abruzzo</i>	<i>Molise</i>	<i>Campania</i>	<i>Puglia</i>	<i>Basilicata</i>	<i>Calabria</i>	<i>Sicilia</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Italia</i>
<i>mai</i>	84,3	87,2	85,1	82,8	85,5	86,8	84,3	85,3	79,9
<i>1-3 volte</i>	9,3	7,7	8,6	9,4	8,4	7,1	7,9	6,2	12,4
<i>4-6 volte</i>	1,9	0,9	2,0	1,6	1,2	1,1	2,5	1,2	2,8
<i>7-12 volte</i>	0,7	0,3	0,8	0,3	0,3	0,4	1,1	0,9	1,1
<i>più di 12 volte</i>	0,7	0,3	0,8	0,4	0,6	0,3	0,5	0,4	0,8
<i>non indicato</i>	3,0	3,6	2,7	5,6	4,0	4,3	3,7	6,0	3,0
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT

Tabella 10 - Persone di 6 anni e più che vanno a teatro, per regione e motivi per cui ci vanno. Anno 1995

Motivi per cui vanno a teatro	Regioni								
	<i>Abruzzo</i>	<i>Molise</i>	<i>Campania</i>	<i>Puglia</i>	<i>Basilicata</i>	<i>Calabria</i>	<i>Sicilia</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Italia</i>
<i>Per piacere, per passione</i>	34,8	33,8	37,1	34,2	29,1	34,3	34,6	36,1	41,0
<i>Per passare il tempo</i>	4,3	4,5	6,6	9,2	16,0	6,7	13,0	4,1	6,4
<i>Per distrarsi, rilassarsi, divertirsi</i>	17,4	14,1	25,5	23,3	17,7	18,8	15,8	19,8	18,1
<i>Per stare in compagnia</i>	5,5	6,6	7,2	5,7	3,5	6,3	7,4	6,7	5,5
<i>Per arricchirsi culturalmente</i>	29,5	32,2	16,8	21,5	20,8	29	21,3	22,3	23,2
<i>Non indicato</i>	8,6	8,9	6,9	6,1	12,9	4,8	7,9	11,0	5,7
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT